SANUDO XVIII BIS

fu preso per li balestrieri di missier Theodoro uno capitano di bandiera di lanzichenecb, lo qual è ancora qui preson,et ultimamente ha ditto esser questo or- 36\* dine tra questo campo et quello de' spagnoli, che ogni volta che le nostre gente di Padoa e di Treviso si movino contro, questi spagnoli debano venir a la Piave; mi ha parso darne notìlia a Vostra Serenità.

Letera di la Signoria nostra scrita in risposta di le predite letere

60

Di Friul, fo letere di Sazil, di eri, dil luo- 30 ' gotenente e provedador di stratioti. Zercha quello hanno de li i nimici, e come il conte Christoforo era tornato solo Osoph, si dice, a tuor V artelarie eie.

62

Di Sagii, dil luogotenente e provedador di stratioti, di 20. Come i nimici erano apropinquatl a SaziI, e il conte Christoforo andato al campo, lassò a Osoph per venir con Y artelarie a tuor Sazil.

69

Di Saeil, dil luogotenente eprovedador, di stratioti, di 24, Come i nimici erano pur sotto Oxopho e dato bataja, ma nulla hanno fato. Si dice dieno venir a Sazil, et per alcuni romei à passato per il predito campo, hanno inteso é sta porta a so- pelir uno gran mastro todescho ; non sa chi el sia.

50

Copia di tre ìetere di domino Hironimo Savor- gnan, date in Osopo, scrite a la Signoria nostra.

Serenissimo Principe eie. Per mìe de beri, di bore IG, scrissi del levar dil campo inimico, et come se era inviato a la volta di Venzon quasi fugato et rotto; et scrissi al magnifico provedador di stratioli che dovesse in quella bora volar in questa parte, però che io voleva insieme con loro andar a la volta di Cargna per reciderli la via, con certa speranza di farli almeno perder le artela- rie ; cosi etiam scrissi a lo illustrissimo capitanio zeneral; son certo Vostra Serenità bavera havuto tutti questi avisi. Da poi spazate dite Ìetere, intesi come a bore ^22 el conte Christoforo in sbara fu levato da Gè- mona ; di la salute dil quale li medici hanno poca speranza : judicia Domini recta, lo aspeto questa nìalina, et mi par cb'el sìa tardi, li nostri cavali le- gieri per far lo eflecto soprascrito, et giù incomincia- no ad ingrossar gli homenidil paexejusta la richie- sta mia, et spero fra spacio de due bore baverne da 1000 in suso. Farò quanto io saperò et potrò per la gloria di la Serenità Vostra, et basti. La terra di Ude- ne, la quale ab antiquo ha babuta con la famoja Savorgnana stretissima connexione et vinculo, du- bita et judica falsamente che le gente di la Serenità Vostra li inferiscano qualche danno, et hanno mandato de qui molti citadini a rcchiedermi et con sue Ìetere che io me transferischa de li per defenderli quando alcuno a torto li volesse offender contra la volontà di Vostra Serenità. Io che son occupato in queste action importantissime, non li ho voluto andar, ma li ho mandato Camillo nepote mio per far quel ofH- tio che loro rechiedono a la persona mia; et certo me dole infino ne le viscere del core non poter satisfare a quelli citadini etpopulo, a li quali, a confesar il vero, ho pur troppo obligatione, però, come se ha visto, ad ogni cegno mio ho levato quel numero me ha parso et conduto ad ogni pericolo ne li bisogni di Vostra Serenità. Ma lassamo star lo mio special in- teresse, et pariamo de la devolion sua verso la Se- renità Vostra. Dico che mai quella terra pretermesse tratto che la havessc cognosciuto esser slato profi- cuo a la Serenità Vostra; la qual vedendo le scriture facle a\* 12 di Febraro proximo passalo nel partirse di le nostre zeute, la cognoscerà che la merita augu- mento et non dimìnutione di la gratia

renità; lassamo star le sue altre experientie falle per altri tempi de la candida et inconcussa fede sua, le quali sono stato rarissime; anzi sole. Pr^o adun- que et suplico la Serenità Vostra, et per li meriti di essa terra, et per li mei tali quali sono, che la voglii immediate et volantissime scriver a li ministri soi che si abstengano et fazino abstegnir le zente sue da le injurie et danni di essa terra e cosi etiam dil paese, però che io spero, piacendo a la Serenità Vostra, ricordar et condur a fine uno mio disegno, che con pochissima spesa di Vo- stra Serenità questa Patria si persevera da li insulti de li inimici, et con le forze sue etiam a un bisogno fora di essa Patria se potrà inferir danno a' nemici et far beneficio a le cose di Vostra Serenità dove 50 li parerà, come con tempo poi più pienamente a la presentia sua li dirò. Aspetta lo presente messo Io adimandato rimedio da la Vostra Serenità, a la cui gratia humiliter me inchino et racomando.

Data nel monte de Osopo, a dìtUtimoMar- 00 1514, in aurora.

HmoNiMo Savorgnan.

Copia di una altra letera dil dito.

Serenissimo Principe etc.

Questa malina, con li homeni del paese et con 200 cavali, son zonto qui et havemo fugati li inimici, li quali or hanno lassato pezi 7 di arlegliaria, poi se sono tirali a la volta de la Schiusa. Nui mandaremo a condur dieta arlegliaria a salvamento ; per questo mi ha parso mandar Trivilino mio staphiero a posta lo qual a bocba referirà. L'opera di missier Jacomelo di Pinadello é stata mirabile. A Vostra Serenità mi ricomando.

Ex Resiuta, primo Aprilis 1314.

Copia di una altra letera dil ditto.

Questa matina. Serenissimo Principe, per una mia data nel castello di la Schiusa, li significai Taqui- sto di essa Schiusa; et perchè ho inteso lo messo per certo impedimento suo non esser venuto de lì, mi à parso mandar ser Polonio portator di questa, mio intrinsico et famigliar, et replicar a Vostra Serenità come, di poi la fuga de i nimici et acquisto di le ar- lelarie sue, 5 homeni mei combatendo ditto castello di la Schiusa finalmente lo preseno; cosa veramente miraculosa. Di la qual cosa io me ne alegro,e cosi de li altri prosperi successi di Vostra Serenità. Ho prò-

messo a li dicU 5 fanti ducati 5 al mese per cadauno in vita sua, con obligation de andar ne li servilii di Vostra Serenità, dove sari bisogno ne la Patria, et che loro et beriedi suoi sarano exempti di le faclion rural. Piacendo la Vostra Serenità la potrà farli la sua letera quando veranno a la presenlia sua. Ho mes- so per contestabile in castello sier Marco di Sustinan citadino di Udene, mio intrinsico et caro amico et di provata virtù, con provisionali 20, et per castellano missier Zuan Tiepolo, fo di sier Marco, mio Ggllolo, bomo, quantunque zovene, valoroso, loqual sempre meco ne la battana stava ad ogni cimento, benché lo havesse alquanto mancbamento in uno ocbio da un saxo getato da la art^liaria. Prego Vostra Serenità se degni confinuarlo. lo son ridulo qui mandato da lo illustrissimo capitanio, et in quest' hora mi parto per Strasoldo per proibir a li boemi che sono in Ma- ranla intrata in Gradisca. Sana slato conlento expe- dire quelle facende di sopra come le sono et visitar lo tempio de Loreto per un mio solenne volo, ma non posso negar Topera mia né li comodi di Vostra Serenità, a la qual umilmente me ricomando.

1514^ a dì primo Aprile^ in Udene, a hore 3 di note.

101

Di Udene^ fo letere dil luogoteneate, di 2, hore 2à. Come io quella matina, a hore 1 1, si levò da Spilimbergo et intrò in Udene a hore 16 incon- trato da molti di la terra, e fatoli da li populi assa' demostratione, ai qual corespose. Avisa, questa ma- tina scrisse dil prender di la Chiusa per missier Hi- ronìmo Savorgnau con 5 horoeoi, ch'è sta cosa me- ravigliosa, e aver preso 9 pezi de artelaria ; le qual il capitanio le i comamlà si conzi, perchè i nimici, non potendole condur, rompeteno le ruote e leti. Il dito capitanio è alozato a Perdemao, mia 3 de Ude- ne ; à mandato i cavali lizieri a la volta di Gorizia e Gradischa, aziò uno loco a Taltro non si dagi socor- so, dove è poca zente e roonition ; da matina il ca- pitanio si penzerà a la volta di Gorizia etc.

106

Copia de una teiera mandata al capitanio jfeneralper

Illfistri89ifne et Excellentissime Domine mi colendissime.

In questa bora abiamo inteso, da uno exploralor de San Jarvaso lo qual eri fo in Marano di coman- damento dil capitanio di quello loco, et per quanto ne dice, lo capitanio predito li dimandò quello aveva de novo. Lui li rispose che el campo alemano era stato roto et fugalo ; et poi li dimandò s\*il conte Chrislo- foro era vivo, et lui li rispose ch'el non sapeva; et che li disse che da poi lo aquisto de la Chiusa, lo cam- po nostro si era a Gorizia a campo, et che era persa Gradisca. Di che parse steseno molto suspesi. el su- bito si congregorono et fecero lor conseglio, nel qual, se divulga, che viveno in grandissima paura e fariano deditione, imperoché non hanno monitione bellice et mancho vìctualia da vino in fuora, né han- no modo de macinare et si gli é preclusa la via di scampare da ogni banda ; et quantunque procuri de fare uno molin dentro che macini a mano, hanno podio da macinare. Credemo che quando Vostra Signoria mandasse de 11, se renderìano, perché li ha- biamo facto intendere che Corvento, Gradisca e Mon- falcon hanno facta deditione al campo nostro. È com- messo a questo instesso exploralor, qual fa Toficio

volentiera et é bon marchescho, che gli referisca le preparatione si fanno qui per Gorizia, et che in quel loco non é presidio, né si po' viver per esser ob- sesso. Dil successo poi in horas daremo notitia a la. signoria vostra illustrissima, a la qual se reco\* mandiamo.

Utini, die 3 Aprilis 1514, bore 14,

Copia de una htera di sier Antonio Badoer di sier Jacomo, data su elpra' di Gorizia a dì 3 Aprii, a Kore 23, drizata a suo padre in Udene.

El zonzer nostro de qui fo a bore 3 in 4 di zor- no, su la campagna di Gradisca. El signor Bortolo- meo mandò a dimandar la dita terra di Gradisca, e come il trombeta fo apresso li comenzò a dirli vita\* 55 \* nia e tiroli parechi archibusi e non so che bole de una arlelaria si chiama la Serpa ; non hanno altra artelaria grossa in Gradisca, e la donna dil conte Chrisloforo elzercha fanti 130 in 140 e non pii). Tameng} capitanio non parse de tuor la impresa de Gradisca, e subito si levò e vene a la impresa di Go- rizia. Ha verno passado Tlzonso aguazo, che si va Ano a la panza di cavali, e le fantarie tulle anche loro a guazo, andava Taqua fina al brageto e tutti bagnadi. El signor capitanio vigorosamente andado in lo bor- go et 11 apresso à messo le arlelaric, e gè à manda a domandar la terra; loro gè ha resposo che i se tien per la Cesarea Majestà e che i non se voi dar. In la terra non n'é pìd di fanti 40 in 50 forestieri; ma é tutti sti villani de queste ville. Hanno assa' archibusi, e se dice ne son da 700 villani dentro ; tamen con r aiuto de V Onnipotente Dio, doman da matina, a bona bora, el signor comenzeri a far la bataria e dize che spera in Dio e Nostra Dona che domane avanti bore 92 voi aver dita terra, che prega Dio lo exau- discha. Solicila si habi pan e pan per l'amor di Dio, e più quantità di biave di cavalo si poi. Avisa esser alozato con il provedador Vituri ctc.

108

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral di stratioti, fo leto letere date in li borgi di Gori- zia, a dì 3. Come mandò a dimandar la terra, e quelli dentro risposeno volersi tenir per Tlroperador, dove é zercha %00 villani dentro e fanti; e altre par- ticularità scrisse, ut in Utteris.

Di sier Jacomo Badoer luogotenente in la Patria di Friul, date in Udene, a dì 4, hore .... Come di nostri, eh\* è solo Gorizia, aspetavano le scale e polvere, qual é sii mandate e poste a ca- mino; siche li darano la bataja. Dentro é solum 50 fanti alemani et zercha 700 villani di quelli di Mor- lian. Item, per uno aviso hanno auto questa note da Endrìgo dal Zucho, come todcschi SOOO doveano venir in Gorizia per la via di Tolmin e disender a la volta di ChiavoriI, loco di sopra Cividnl, i qual ve- niano per socorer Gorizia ; et come lui Endrìgo era a li passi con li homeni dì Cividal, acciò dilli fanti non desendeseno. Iteni, per altri, vien di Tolmedo, é confirmà la morte dil conte Chrisloforo.

Di Porto Gruer, fo letere venute ozi in ore 5, dil podestà, qual mandava letere di domino Hironimo Savorgnan, di 4, da Strasoldo. Come, di bordine dil eapitanio zeneral, era venuto li con al- cune zenle acciò quelli 300 boemi, sono in Maran^

non escano Tuori et intrino in Gradischa; et come era venuto uno villan da lui a dirli che 1 eapitanio dì Gradischa lodesco si voleva render a lui, et però an- dasse; de che non si fidando, à mandato a saperse questa e la ferma intention di rendersi, et sicome intenderà, si governerà ; et in Gradisca è solum fanti 80. Replicha Taviso di la morte dil conte Gbristo- phoro, sicome era sta dito per avanti.

Dì sier Vicenso Capello provedador in ar- mcLda, fo letere di eri. Dil suo zonzer a Lignan loco propinquo a Maran, justa i mandali di la Si- gnoria nostra, con le do galle, dove à trova sier To- ma Moro eapitanio di Tarmada venuta con le fuste, et prima custodirano li boemi non escanodi Maran, poi veder si potrano trazwe quella galia.

113

Di Udene fo letere, questa note, di sier Ja\* corno Badoer luogotenente, di 4, Kore una di noie. Come ozi ha inteso da uno da Coloredo venuto di campo, qual é a Fera, ch\*è una villa, per esser il

il3

UliXlV, MARZO.

ili

eapitanio levalo di l'impresa de Gorizia e tiratosi mia (re, e questo per la fama che spagnoli veniva in Friul. Et questa levata etiam intese per il ritorno di Anto- nio Badoer suo fiol di campo, qual zonse a bore t24 li in Udene, adeo questa terra di Udene comenzoe a star sopra di loro. Et ha aviso quelli di Cividal, dove è provedador sier Marco da cha' da Pexaro qu. sier Carozo, tornato che erano ai passi, par siano retrali, et etiam stanno in moto, perchè i nimici erano de\* sesi a Ponteba, oorvati e todeschi Tanti 2500 per ve- nir a socorer Gorizia.

Dil dito, di Udene, di 5, hore 13. Come il signor eapitanio con il campo si levò di Gorizia, et questa note le zente vene a Gradisca, et si è levati de l'impresa ; tutti di Udene per questa levata co- menzano a fuzer ; Cividal é in fuga e molti fuzeno per salvarsi vedendo esser derelicti. Lui luogotenen- te è solo in Udene, non ha zente. À auto Ictere di 59\* eri, di Fara, et come tutta questa note quelli di Gra- discha bombardono al nostro campo alozato 11 a Fara, e di Udene sentivano trazer.

Dil eapitanio general vene letere date a dì 5 a San Vido. Avisa aversi levato di V impresa di Gorizia per doi respecti : Tuno per aver visto era molto fortifichada, mcmme da una parte, era debile, qual rà fortiOchata uno Domenego, fo nostro bom- bardier ; l'altra, inteso spagnoli cegnavano venir in Friul, et esser 11 lui con poca zente. Ha terminato levarsi e tornar in qua, perché basta; aver fato assai. Lassa in Friul le zente che prima erano con do- mino Zuan Vituri provedador zeneral, et etiam domino Hironimo Savorgnan ; e zonto lui eapitanio Il a San Vido. Ha dato gran danno a i nimici, e ordinato al prefato missier Hironimo vedi s' il potesse haver Gradisca per qualche via; e altre particularilò.

Et inteso per la terra questa levata dil eapitanio di Gorizia cussi repentinamente, parse di novo a tutti, et ogniun dicea la sua : chi dicea li è sta scripto per il Consejo di X si lievi, tamen non fu vero ; chi di- cea il Colegio li ha scrito, etiam non fu ; chi dicea vien a dar adosso a' spagnoli con intelligentia di le zetite dil Papa, etiam, questo non fu ; et conclusive chi laudava e chi biasemava; tamen la più parte de li sensati laudoe e bastava aver fato quello l'ha fato, ch'é sta assa', e tornar a custodir Padoa e Treviso. Ad ogni modo, todeschi cussi in pressa non si refarano dì cavali ni homeni d'arme per le rote aute. Si lien, le letere li e sta scripto di Padoa l'habi fato levar.

118

Fo etiam terminato e leto parte di premiar do- mino Hironimo Savorgnan, videlicet darli tutti li beni havia in la Patria Antonio Savorgnan rebello, licet per avanti li fosse per il Consejo di X di Ca- stel Novo, che alias fo donato al prefato Antonio, e come rebello li fo retolto.

Di Friulj di sier Jacomo Badoer ìocotenen- te, di 7, hore 23, Come ha aviso, per uno venuto da Cremons, che cavali 100 de i nimici con alcuni fanti venivano per tor Cremons ; per la qual nova sier Zuan Veturi provedador di stratioti, ch'era 11 in Udene, con luì montò a cavalo et è andato verso Cremons ; dil successo aviseri. In Udene non è ca- vali 40 e da zercha 150 fanti e non più,soto tre capi : Marian Corso, Vicenzo da Matalon e Zorzi Baldegara. Bernardin dì Parma parti con la sua compagnia e vene a Treviso ; però si fazi provisione di zente. Scrive aver auto letere di Civìdal : come quelli di Coi preparavano scale per andar questa matina a tuor e rehaver il loco di Cremons, che si tien^ per la Signoria.

121

Di Friul, di sier Jaeomo Badoer luogote- nente, date in Udene, a dì 7, hore 4. Come, ha- vendo ricevuto letere di la Signoria che li comete

vedi il magnifico domino Hironimo Savorgnan di haver Maran, proroetendo una paga a quelli boemi è dentro, per il qual effetto domino Hironimo pre- dicto andò a quella volta, et mandando a dir a quel capitanio la Signoria li voi far salvoconduli ai co- messarii cesarci, et che sMl voleva T andasse dentro a parlarli che con 10 di soi li feva salvoconduto ; el qual domino Hironimo non vi volse intrar. Item^ si ha certissimo il conte Christoforo esser zonto a 64 \* Gradischa ; et questo si ha per uno citadin di Udene fo preso a Monfalcon, et venuto 11 a Udene referisse ì nimici aver preso Cremons, perchè li fanti fo man- dati a quella custodia di la compagnia di Damian di Tarsia solili star li in Cremons, avanti i nimici si aproximasseno, abandonò il loco, et il provedador Vituri andò li et tolto a i nimici uno sacro e alcune vituarie era con li cavali lizieri. Poi scrive, in quella bora, per el ritorno di Nicolò da Pexaro capo di ba- lestrieri, stato a Cremons, ha inteso come il conte Bernardin Frangipani padre dil conte Christoforo, era zonto a Gorizia con cavali 50, inteso Tave il fiol era ferito el chiamato da sua moglie, ch'é sorela dil cardinal Curzense, qual se ritrovava li in Gorizia ; e questo aviso l'ha da uno preson fece il prefato nicolò da Pexaro etc.

Di Friul, fo letere di Udene, dil locotenente^ di 8, hore una, qual vene questa note. Avisa co- me il conte Christoforo havia mandato una lelera a la comunità di Udene, qual manda a la Cesarea Maje- stà. É data in Cremons, soloscripla per il capitanio zeneral et altri capitani cesarei ; la copia sarà qui avanti scripta. Siche il conte Cliristoforo è sano, e con C4)vali e fanti 1000 è zonto in Gorizia. Scrive Tartelarie ozi è sta imbarchale per Venecia pezi 8, et e sta trovi uno altro pezo granclo. El provedador zeneral Vituri zonse li in Udene poi ch'el fé\* quel danno a Cremons, et fa le mostre a li slralioli e us- sira fuora verso Maran ; pertanto suplìcha la Signo- ria li mandi almeno 50 homeni d'arme, et voria Piero di Longena, ch\*é praticho in quella Patria. Item^ per il Irombeta di Nicolò Paleologo, tornati i nimici, che li menò uno prexon, dice di aver visto il conte Christoforo, qual havea Tochio negro, ma non ha mal da conio. À visto vaslatorì, zastatori, zape e bdili

per mandar a ruinar Cremons ; votene far quello ordinò il capitanio zeneral si facesse, ch'è ruinar le mure di Cremons.

Scrive, il provedador Vituri, che fu a Cremons 65 con li cavali lizieri, li tolseno uno sacro a li inimici et sfondrò 5 bote de vin, et disfato il pan era prepa- rato, adeo \ nimici per questo à convenuto ritornar in Gradischa ; siche è bon minarlo ; che ch'il volesse lenir, non havendo Gradischa, bisogneria gran spe- xa eie

Copia di la letera dil conte Christoforo scrita a la comunità di Udetie.

Beverendi nobiks eonsilium et populus civi- tatis Utini, amici carissimi.

Benché se persuademo vui, per lo vinculo del sa- cramento e per lo vinculo de la fidelità vostra facla a la Sacra Cesarea Majeslà et a la illustrissima et fidelissima casa di Austria et sui agenti per quella siati continuali in la devolione, fede constante et sincerità vostra, tamen, havendo inleso alcuni in- fidi et perjurii de li, non havendo respelo a la fede promessa et juramento, essersi alienali de la fide- lità contra li boni et fideli, per paura non haver ardire di moslrarse contra loro credendo tutto lo exercito cesareo esser totaliter roto et frachassalo e nui tutti morti, per tanto vi exortamo et impone- moche, visis prtesentibus, vojati per vostre letere darne resoluta resposla per significarne se la opinion, volontà et mente vostra è de perseverare in la de- bita fidelità de la Majeslà Cesarea, come haveli alias promesso et juralo, overo non, adziò sapiamo in qual modo habiamo a procedere contra de vui quando vi Irovareli di sinistra opinion contra li predili, quce tamen non credemo. E non abiali più alcuna legili- ma excusalione quando che a vui se apropinquare- mo, perchè alora con vui palo né conventione alcu- na voremo. Li prefali scelesti el perjurii che ce han- no rebelato, credevano il signor Borlolameo Alviano con lo exercito venuto solo Gorizia ex improviso dovere subilo pigliare Gorizia, Gradischa e Trieste per ritrovare diti luogi senza presidio de zenle, ar- telarie et munitione, el mai più lo exercito cesareo non dovea venire in la Patria. Ma lui, hessendo sialo mollo bene salutalo solo Gorizia, e inleso lo advenlo nostro, s\*é levato con magior furia, celerilà et ver- gogna e danno; el quelli che credevano noi essere roti et morti, si pentirano de le male aclione et erori. Monfalcon, che havea, per sugeslione di alcuni, va- I cilalo, conosulo lo erore suo, motu proprio^ mer\*

core prozimo passato é ritornalo a la devotione de la Cesarea Majestà dubitando di (al suo erore esser castigato, et li citadini de 11 per salvatione sua ne hanno in mano 4, che sono sta primarii, de alienarli de la devutione dita, et anche Francesco Colombato vostro citadino prefato é presone con una bandiera dì Hironimo Savorgnan.

Ex falicissimis castris eesareis apud Cre- mons^ die 7 Aprilts 1514.

Cristophorm de Frangipanihus

Comes, Jacóbus e. m. consiltarius supre-

mtés exercitus. Joannes de Ausperger baro. Georgius de Lamsperger et alti cesarei et bellici consi-liarii.In questo zorno, in questa

126

IH Friul, dil locotenente, date a Udene, a gy dì 9^ hore 3. Come i nimici ha mandato a diman- dar Cividal, dove è provedador sier Marco da cha' da Pexaro, per do trombeli, l'uno driedo l'altro ; per il che li ha mandato Damian di Tarsia con ìi soi fanti abandonase Cremons avanti vedesseno li inimi- ci per non haver altri, et sono zercha 70 et Marìan Corso con 50; siche è resta li in Udene con . . . fanti, e si provedi. Itefn^ il provedador zeneral cavalche- rà subito con li cavali a quella volta ; el qual prove\* dador etiam scrive unito con dito luogotenente.

129

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogote^ nenie, di 12, hore 13. Come i nimici, sono in Ma- ran, erano ussiti per la via di mar e andati in Aqui- leja per aver farine; ma non poteuo aver se non stera 10 farine, perchè più non ne era, e rilornorono in Maran. Par nostri cavali lezieri e altre zente fazino la guarda per terra che non li entri viluarie. Scrive se atendi ad obviar per via di mar. È da saper, sono do foste, capitanio sier Toma Moro e T altra patron Pasqualin Valaresso et barche longe, qual stanno a Lignan e per quelli canali acciò vituarie non entri.

129

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogote^ nenie, di 12, hore 13. Come i nimici, sono in Ma- ran, erano ussiti per la via di mar e andati in Aqui- leja per aver farine; ma non poteuo aver se non stera 10 farine, perchè più non ne era, e rilornorono in Maran. Par nostri cavali lezieri e altre zente fazino la guarda per terra che non li entri viluarie. Scrive se atendi ad obviar per via di mar. È da saper, sono do foste, capitanio sier Toma Moro e T altra patron Pasqualin Valaresso et barche longe, qual stanno a Lignan e per quelli canali acciò vituarie non entri.

Di Frii4lf fo letere, di 13, hore 3 di note, et vien presto, perchè li corieri fanno la via di la Fosseta. Scriveno sier Jacomo Badoer luogote- nente e sier 2!uan Vituri provedador cenerai, date in Udene. Come hanno in Maran esser pocha farina e mancho polvere. Dil conte Christoforo nulla intendono; aspetasi do soi esploratori. Le Bumare è mollo cresuto per le pioze è state etc.

A dì 14, fo il Vergere santo. Io fui a Santa…..

Di Udene, dil locotenente, di 13, hore 3 di note. Come, per exploratori à inteso in Gradiscila

esser fanti 600 et cavali 100, e il conte Christoforo, ch'é lì, non stava bene. In Gorizia etiam è bona su- ma dì fanti e cavali. In Maran sono 400 boemi, quali patiseno molto di vituarie, maxime di farine, ben- ché per via de mar se aiutano di averne, per la via di Aqoileja. Hanno nostri scrito di questo al prove- dador di Tarmada, perchè da terra loro provederano che non vi entrerà vituaria alcuna. Item, per letere intercepte, qual mandano a la Signoria, hanno dicti gg fanti, è in Maran, dimandano do page al conte Chri- stoforo, qual li ha promesso darle, zoè una in da- nari, l'altra in tanti panni, et che stagino di bona voja che presto li socoreria; et altri avisi, ut in litteris.

In questo zorno, da poi disnar, fo gran pioza, adeo non si potè far in molte chiexie le cerimonie solite di melcr missier Domine Dio in sepulcro. Et non vojo restar de far nota che a San Cassan manchò torzi 26 di quelli fonnodati per acompagnar il Sacra- mento al sepulcro ; siche si vede pocha devution. Tamen il formento vai pocho, et è bon merchato dil viver in questa teri\*a; ma carestia di danari.

A dì 15, Sabato santo. 11 Principe fo in chiesia

132

Di Friul, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di sier Zuan Vituri provedador general di TJdene , di 15, hore una di note. Co- me il capitanio zeneral scrisse una letera a la comu- nità di Udene et una a la comunità di Cividal, si vo- lesseno ajutar a conservar in la fede di la Signoria nostra, altramente li minaza etc. ; le qual comunitade li respondeno come sono di questa opinione di man- tenersi et a loro non mancherano di ajutarsi, pur ha- bino quello li e sta promesso, per esser Udene in campagna senza mure, senza homeni che la defendi e senza artelarie etc.

138 aprile

Di Udene, fo letere dil locotenentey di 17, hore 20, Come, in questa matina, il provedador ze- neral Vituri havia cavalchato con li cavali lizieri e zente verso Maran per devedar non vadino vituarie per via di terra dentro ; et questa note era stù presi do, quali andavano facendo adunation di zente dil paese per venir con le zente a le mane a portar vi- tuarie in Maran over socorerlo, over per portar le page a li fanti boemi, over cavarli fuori e condurli a Gradischa, dubitando, stando in Maran, non peri- scano da fame. 11 conte Christoforo è in leto e non si lassa veder. Si dice a mandato a chitìmar il conte Bernardin Frangipani suo padre vengi 11, qual, fo dito, era prima venuto; ma non fu vero. Scrìve esso luo- gotenente, come aspeta soi exploratori, e con gran faticha si manda per le gran guardie che i nìmici fanno acciò non se intendi le sue cosse, e loro sano tutte le nostre. Item^ che sia expedito di qui do- mino Hirouimo Savorgnan e vengi in la Patria, per- chè il suo esser 11 è gran favor etc.

144

Ih rifu^, fo Mere, over sier Zuan Filwri jrrmfiirJcT renerai. Come, volendo i nimìd dar sfirr0S> 2 Mann, nostri li hann devedato, ita che non hanno potuto meterlo etc.

162

Di Udene, vene letere^ al tardi, di sier Ja- gg corno Badoer luogotenente, di 25, Kore 16. Come manda una letera intercepta de i nimici di Maran, qual era in uno dardo eie., per la qual se vede in

Maran esser gran carestia et hanno pocha polvere, come in la Ictera si contien, copiada qui solo. Et missier Hironimo Savorgnan e missier Thodaro dal Borgo è a quelle bande di Maran, et quello zorno si dovea partir il provedador zeneral e ussir in cam- pagna con li cavalli V ha, perchè avanti non à potuto ussir per esser stato a Cividal per proveder de li, et eri sera vene li a Udene et ozi si parte ; siche spera da terra si Tara bone provision per strenzer Maran, e si farà uno bastion al porton uno trato di balestra lontan di Maran o poco più; et cussi nostri hanno comanda molte zernede per tal effecto. Di novo vien conGrmato, quelli lanzinech andati a la volta di la Trevisa et Vilacho per venir a conzonzersi con spa- gnoli: iamen mal sì poi intender le cosse de i nìmi- ci ; pur si dice questi lanzinech vanno mal volentieri, voleano danari; in Gorizia non lassano intrar alcuno, et cussi in Gradischa, e si fa gran guardia a li passi. Il conte Chrislofuro è pur a Gradischa, non si lassa ancor veder; alcuni dicono non haver molto male, ma per questa rota sta mal contento; et in Gorizia atrovarsi fanti 100 lanzinech oltra li fanti erano pri- ma, che poleno esser in tutto da 400 fanti e cavali 100, e fortificano quel loco, per quanto se intende, et in Gradischa è da 500 con 100 cavali. Item, manda letere ante dil capitanio zeneral; et altre par- ticularità, ut in eis.

Copia de una letera portata per Antonio Lipomano, che andò a Marano a la ventura, e trovò uno da Trieste, che in una partesana portava la letera mandata al governador di Trieste, scrita per quelli di Marano. El qual Antonio se acompagnò con questo da Trieste, e sentendo rumor di cavali, se meseno nel paludo in certe machie, e il triestin se adormentò; donde, vedendo il capo dil baston ta- jado, per sospeto Tave, che vojando passar una aqua e col capo di la partesana meterla in aqua esso triestin li disse non meter da quella banda ; de che per questo sospeto, adormentandose esso triestin, cerchò ditto Antonio e trovò la letera ne V asta et la portoe, la qual dice cussi : gg • Cum sit che nui non abiamo troppo polvere de . la fina da schiopeto, ma de quella de artelaria gè n' e ben, et non habiamo modo de finarla, però veda ad ogni modo de far provision de mandarne. Neanche de vin non habiamo troppo; de formento, sorgo abiamo bona mente ; tamen V andemo sparagnando più che sia posibele, aspetando socorso presto ; ta- men con credemo che ne porà venir si presto, che ne bisognerà renderse; tamen se tegniremo più che poremo; tamen ogni cosa ne vien a men. Se non

tolevemo quelli bestiami, che intendeste, non aveve- mo da viver fina bora, e si n' è sta pia 5 di nostri, et 1 1 n\* è andà via fuziti ; et chi non porà far altro, tutti a pocho a pocho anderà via se non fé' provi- sion. De mi, fina che non vedo la morte non me par- tirò; per tanto fé\* provision e non altro. In Maran presto, presto, presto. A' 22 Aprii provedè infina a primo de Mazo ; si non podè proveder, avisene che se provederemo presto, se non per terra almanco per aqua.

A tergo: Al Governador di Trieste.

Copia di una letera di V illustrissimo capita- nio general nostro^ scrita a Udene al locote- nente di la Patria et provedador general.

Magnifici ete, A le letere di vostre magnificentie di 20, a bore 24, non achade altra risposta, salvo che a quelle apartiene exeguir li ordini nostri, già che cussi è intentiou de la Illustrissima Signoria. Et da poi che, examinato ogni cossa et conferito con il magnifico Savorgnano, praticho et prudente, havemo più volte scripto a vostra magnificentia la ultima resolution nostra cercha il guberno et custodia de la Patria, epse non doveriano, parlando justa el naturai nostro instinto, replichar altramente, ma exequir. Adunque et cussi iterum le conforto vogliano far, dinotandoli che tutte letere scrivemo a vostre magnificencie ne mandamo la copia a la Illustrissima Signoria. Se an- che quelle vogliano far a suo modo, ne lo significano che se farà altra provisione. Dicemo, iterum atque iterum^ che in Udene non volemo che alozi alcun soldato né a pé, né a cavalo, che la custodia ordina- ria a la piaza e a le porte, aziò che non succeda de\* sordeni che successe V altra volta, perchè, come li gg inimici si spengeseno avanti, ogni presidio che fusse in quella terra i abandoneria et daria causa a li cita- dini et populo subito di subita deditione, come ulti- mamente fecero vedendosi deslituti et derelicti. Ma se non li sarà presidio di soldati dentro, penserano bene avanti che devengano ad acto alcuno contrario e la expectatione nostra ; siche replichemo che in Udene non volemo se aiogino né fanti, né cavali. In Cividal veramente, che è loco forte, il qual se puoi mantenir contra ogni g^jardo impeto hostile, siano posti tutti li fanti nemine excepto; et se sono pò\* chi, tanto più comodamente e con menor graveza de la terra alozerano. Se fornischa la Schiusa de conve\* niente presidio, e se costudischa da mar e da terra

Marano, azio non ce intri soccorso di viluaria o de aUra cosa, con rintellìgenlia de 1\* arnìada da mare; et se quella manclm del debito suo, vostre inagniG- ficcntie non manchino, anzi solicitino il magniQco capitanio dil Golfo ad invigilar a quella custodia im- portantissima; et se per negligentia de dita armata ne sono intrate ultimamente quelle tre barche de farina, provedali con ogni studio che più non ce in- tri ; il che non potria esser se non con grande igno- minia sua.

Non se cessi de infestar dito loco, si per li cavali ordeuarii a la dita guardia„come per vui, magnifico, con il resto di diti cavali lizieri ; et vostra magniti- centia bora qua, bora là se spinga come li par expe- dienle, provedendo al bisogno propose; et esca una volta di quel Udene, che Tè ben bora, cavalchi a Ci- vidal, a Mortigliano, a la Schiusa et exeguischa li or- deni da nui lassati et scripti. Siamo informati da bon loco che ce sono restate niolte balote et altre moni- tion di soto et di sopra la Schiusa preditta ; et mera- vegiamose vostre magnificentie non habino non so- lum non recuperate tutte le arlelarie lassate a la Ponleba e contorni, ma non fate ciivar tutte le mo- nition trovate ; questo ne dimostra una pocha dili- gentia et cura a le cosse de la Serenissima Si- gnoria.

Pregamo adunque vostre magnificentie vogliano esser più soliciti et ponerli ogni suo studio dove con- cerne r utile de questo Exccllentissimo Stato, come 89 \* le son debitrize de far. Altra ne excusaremo con la Illustrissima Signoria, et de 1m satis. Beliqum est che vostre magnificentie vogliano usar mazor dili- gentia in indagar li progressi et quantità de i nimici, et precipue V esser dii conte Christofalo, et dove el se atrova. Farne molto da novo che quelle siano si scarsi de avisi veridici et fide àigni. Et demum vo- gliano comunichar il tutto con il magnifico Savor- gnano preditto et intendersi sempre con la sua ma- gnificencia,etde li pareri et aricordi sui, farne quello capitale che la fede, prudentia et praticha sua recer- chino a vostre magnificentie, oferendome.

Paduce, XXII Aprilis 1514, a hore 20.

Bartolomeus d' Al VIANO capitaneus gene

169

A dì 28, la maiina, fo letere da Padoa. Zer-

cha danari, et spagnoli al solilo ; e cussi di Treviso; et altre occorentie.

Di Udene, dU loeotenente, di 36, hore una di note. Come manda una depositione di uno explo\* rator» la qual è questa : k di 25 Aprii 1514, hore 24, Antonio Slrìngaro, hablla a Pordenon, cognosufo da lo illustrissimo signor capitanio zeneral, come lui dize, mandato per il locotenente e provedador zene- ral a Gorizia et Gradiscila, rererisse che Sabato pa- sato, fo a di 22, fo in Gorizia, a cercha bore 22, dove siete per spatio de una bora, et inlese che quel medemo zomo el visdomino di Lubiana, el ca- pitanio de Gorizia e missier Rasmo vice capitanio erano venuti a Gradisca a far consiglio con il conte Christoforo, et che in questa terra era una bandiera di fanti lanzinech 200, et villani e homeni dil paese. Vele assai in la terra. Poi se parti e vene a Gradi- scha clrcha hore 23, et avanti la porla scontrò li prefati vicedoroino et il capitanio di Gorizia e lo conlestabele di fanti, sono in Gradisca, che pasizava- DO, con ì quali parlò per bon spazio, fingendo esser de li schazati da Pordenon et adimandando recapito. Fu interogado da loro se era slato qui in Udene et in Qvidal, e lui gè respose che non. Fu da poi adi- mandado se de qui se diceva cosa alcuna de la liga fata tra il Pontifice, lo Imperator, re di Pranza, Spa- gna et Ingillera. Li disse similmente che non havia inleso cossa alguna. Loro li afermoe esser vera, et haver fato segno de leticìa. Poi, per Sydoro del Cosso da Spilimbergo fo inlroduto in Gradischa al suoalo- zamenlo, et poi andò alozar con Zuan Lunardo da Spilimbergo canzelier del conte Christoforo, per esser suo cusin. La Domenega matina, a di 23, diclo Sy- doro lo conduse davanti el prefato conte Christofo- ro, el qual sta in casa et pasiza senza algun male; ben é vero che è magrissimo et alquanto negro solo r ochio sinistro. El dito conte, senza parlarge altra- mente, lo fece star in casa sua fin a hore 20, et poi lo lioentiò, dicendo che la soa dona era amalada, et che \*1 dovesse tornar lo sequenle zorno ; et tamen tornò quella sera a hore 23 in cercha, e dice come li adimandò se lui era stato a Udine et Cividal; li ri- spose che non. Et poi li disse se 'I voleva vegnir a veder quel che se faceva e diceva qui a Udene et Ci- 93 vidal, che biado lui; et li promissc vegnir; et cussi se partite da lui et andò alozar con Isepo da Udene bombardier, et poi questa matina, a di 25, e parlilo de li et venato de qui, affirmando che Domenega et eri, trovandose li dentro, ha inteso dal dito canzelier suo cusin et da altre pld persone soi amici, che in Gradischa sono fanti 200 lanzinech sotto una ban- diera, et che tra Gorizia et Gradisca sono cavali 400 tra boni et calivi. liem, vele in Gradisca molli vil« lani dil paese. Item, che se aspetava de bora in bora cavali 500 de\* corvali, j quali el padre dil conte Christoforo li debe mandar, e fanti boemi 800. liem, ha inteso che questa presente note, over doman de note, voleno soccorer Maran et darge presìdio de persone et de quel li bisognerà. Item, dice haver inleso da alcuni somari in Gradischa, che in lo Vipao erano zonli carri e mode ferade assai per condur artellarie, et se aspetavano in Gorizia. Item, che beri esso Antonio constituto vele descargar in casa del conte 60 some de polvere, et che menazavano de minar el bmsar tutte questo paese.

Di Cividal di Friul, fo letere di sier Marco da eha' da Pexaro fo de sier Garoso, proveda- dor, di 26. Con avisi etiam lui auti di le cosse de Gorizia e Gradischa, come i nimici sono 400 cavali et 400 fanti, e minazano, zonlo che siano alcune zente che aspeta, venirano in la Patria etc.

Di domino Hironimo Savorgnan fo letere, di 26. Come ozi, insieme col provedador zeneral e li cavali lizieri e di la Patria, homeni comandali, ussiriano in campagna per strenzer Maran.

171

Di damino Hironimo Savorgnan^ fo letere date vicine a Maran. Come volendo far far certo bastion ivi, alcuni boemi ussiteno fuora di Maran, fono a le man con nostri che lavorava il bastion, et fo occision de alcuni, e non fo altro.

Di sier Zuan Vituri provedador general^ fo letere, date . . . Come, hessendo ussito in campagna con II cavalli lizieri, mandoe zercha 25 cavali a corer verso Gradisca, et ussiti fuora cavali ... et fanti 50 de i nimicì. et havendo posto altri cavali più in qua per atizar dicti inimici si spingeseno avanti, e loro non volendo ma scaramuzando con nostri, parse a lui di mandar 60 cavali per una altra via a tuor le porte a i nimici ; di che inimici li fo forzo fusseno a le man con nostri, di qual inimici fo morti zercha 40 fanti, presi 13 et presi 5 cavali, e fonno spojati e li rimandò in Gradisca al conte Christoforo, dicendoli che a questo modo si fa la guerra in Italia tra chri- stiani, e non come à fato lui, che fa cavar li ochii etc. et se più el farà questo, che etiam tulli i nimici sa- ranno presi per nostri, lui i farà morir. Etiam altre particularità; scrive voler strenzer Maran. 96 \* Adì 30 Domenega. La matina

Di sier Toma Moro capitanio di Varmada menata, fo letere date apresso Maran. Avisa co- me stcva a quella custodia, né era intrato alcuna vituaria per mar, et patiscono forte, per quanto in

172

tende, di vituarie. Item, fo aviso dil zonzer li a Lignan la galla bastarda, soracomito sier Alexan- dro Contarini di sier Andrea, la qual parti de qui con bomeni .... a di, el di quella ne faille bo- meni

Fo terminato in Colegio agumentar le forze te- restre, et scrito a domino Zuan Paulo Manfron vadi li con 100 homeoi d'arme a la impresa di Maran,

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogote- 94\* nente vidi letere, di 29, hore 13, et manda la copia di la letera li à scrito sier Zuan Vituri provedador di stratioti, di 28, qual è questa: Questa matina deliberai con tutti questi cavali far un arguailo a quelli di Gradischa,et si metesemo in arguailo a la chiexia de Romans, et mandai a corer 25 cavali da\* stratioti a le porte di Gradisca, et li inimici, da zercha cavali 50, insiteno fuora, non se slargono troppo. Etiam insiteno li fanti fuora dil portone, e vedendo die non si volevano slargar, mandai 40 cavali di stratioti de solo al- cuni repari corando, et etiam pensi (spinsi) di so- pra domino Manoli dada et suo fradclo con zerca 70 cavali, i quali tutti andorno con tanta velocità, che lolseno li inimici fuora dil ditto portone el in- vestileno i cavali, de i quali ne preseno cinque, e Io resto se meseno in fuga. Et poi invesliteno li fanti che volseno far lesta et li rompete, et ama- zorno da 40 di loro, et preseno 13 vivi; ma fe- riti il forzo di loro. Et io con lo resto de li stra- tioti et balestrieri a Thordine gli eramo a le spalc. Non mi parse menar diti presoni in questo loco, aziò non vedeseno li fati nostri, ma li relasai con mandar a dir al conte Christofolo che io non vo- glio far quello fa lui verso li nostri, che come el prende ogni minimo, gli fa mille strazii ; ma se de qui avanti userà tal termini, io mancho averò re- speto a li sui, et che li farò amazar da poi presi. Examinati tutti quelli mi parseno, i quali in con- formità dicono che parte di loro presi erano venuti da Gorizia per far la mostra e star lì, et che il conte li avea voluto dar dui raynes per cadauno, prometendoli che fra 15 zorni li darla altri dui, et che non li haveano voluti ; et per questo tutU erano ussiti fora, che di 300 fanti paleno esser, non hessendo rimasto alcun fante in Gorizia. £ di- mandato di cavali, disseno che eri, al tardo, zonseno di Lubiana^'200 cavali, di quali sono homeni 100 d\*arme, e tra questi et quelli erano prima, pono esser da 300 cavali, dicendo che al tutto volevano socorer Marano. Item^ il conte Christofolo havea mandato da suo padre per cavali, oc Scrive esso luogotenente, i nimici é per far ogni cossa per socorer Marano, dove é fanti 450 boni e il nepote dil conte Christofolo. Arano essi inimici quelli di colli et da 3000 bone ceruide, e non co- me le nostre che bisogna farli andar per forza, e fina a bora non si trova missier Uirouiaio Savor- gnan aver GOO cernide ; e si credea aver di Udene almeno 100 schiopetieri ; apena ne à 'auto 20. El qual missier Uironimo ogni di scrive se li mandi. Li a risposto non voleno andar questi soi da Udene, e se fusseno todeschi i tremariano, perchè i cavano li ochii ; per tanto la Signoria provedi di zente per mandar de li, perché se nostri receveseno qualche sinistro o si convenisseno retrarse, perderla tuta la reputatione e toria V animo a quelli di la Patria, sotometendoli, e sariano sforzati li nostri redursi qui in Udene o tirarse verso il Tajamento et le cosseanderiano male. Inizi maggio.

174

Di Friul, di domino Hironimo Savorgnan, fo letere date propinquo a Maran, eri. Come si era aprosimalo a la terra per strenzerla, et erano ussiti fuora alcuni di fanti per veder di esser a par- lamento con li nostri, et fo chiama dentro ; siche si tien ne sìa discordia in la terra, e la slrenzerà.

Noto. Per Colegio li fo scrito, che per niun mo- do li desse batfija ; ma ben la strenzesse, et per vìa di asedio vedi di averta.

179

A dì 4, la matina, fo letere di Friul di sier Zuan Vituri provedador general in la Patria,…………..

180

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan. Come era su le fosse di Maran e con Tartelarie trava a la terra ; si era conzonto con Tar- mada nostra et strenzeva il loco, et havia fato far cavalieri più grandi di li bastioni, adeo con Tartela- rie nostri non lassaria comparer niuno a la difesa, et sperava averlo. Li voria dar bataja et voria licentia di la Signoria ; e altre particulariti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii ad consulen- dum.

Fo conduto qui do spioni mandati a Maran ussiti di Gradischa, quali portavano letere in Maran dil conte Christoforo.

Vene in Colegio sier Anzolo Gabriel qu. sier Sil- vestro, vien di Maran, con il desegno di Maran e le- tere di domino Hironimo Savorgnan. Spera fin tre zorni averlo.

Di Udene, vidi letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 4, manda una letera di 3, hore 16, di sier Antonio Badoer stéo fiol, è andato a la impresa di Maran; è data su le fosse di Ma\* ran. Avisa, eri, a dì 3, zonse a Castelo dove trovò il provedador zeneral, el qual, auto la letera li porloe, subito montò a cavalo et vene a Maran, perchè Pera zonto Zuan Paulo Manfron e il provedador di Tar- mada dal magnifico domino Hironimo Savorgnan per consultar insieme, et cussi etiam lui vene, il consulto era disciolto. Scrive, missier Hironimo & fato eosse mifabile ; si fosse sta uno mexe, non aria fato quello Tha fato. Sono su le fosse di Marao cir- condandolo con grossissimi repari; spera donian si farà tanto reparo che si pori andar fina a Tarmada tutti coperti, e si fa uno bastion, che sarà compido poi doman, che soperchierà la terra e li balera che i non porà star a difesa alcuna. E compido ch\*el sia, domino Hironimo voi ruinar tutti li bastioni senza pericolo di zente, pur la Signoria voy ; a la qual ha scrito, e spera indubitatamente si averà vitoria ; ma la luna li fa gran mal, perchè non si poi lavorar, JOO\* perchè i nimici non fanno altro se non tirar artela- rie. Item, Ve zonto la compagnia di Zuan Antonio da Vale con fanti 200, i qual è alozadi a Carsis, e la Signoria scrive etiam se li manda da Treviso Hiro- nimo Tartaro con fanti 200 ; ma non si sa ancora dove i siano. Questi dì la terra non traze troppo ; stanno su le sue. Per una letera intercetata scrive el conte Christoforo a questi di Maran, come Tlmpera- dor li manda a dir che i deba star di bona voja che presto li farà tutti gran maistri; tien missier Hironi- mo farà apichar quello portava ditta letera. Scrive, in quella bora va fino a Tarmada.

180

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan. Come era su le fosse di Maran e con Tartelarie trava a la terra ; si era conzonto con Tar- mada nostra et strenzeva il loco, et havia fato far cavalieri più grandi di li bastioni, adeo con Tartela- rie nostri non lassaria comparer niuno a la difesa, et sperava averlo. Li voria dar bataja et voria licentia di la Signoria ; e altre particulariti.

Di Udene, vidi letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 4, manda una letera di 3, hore 16, di sier Antonio Badoer stéo fiol, è andato a la impresa di Maran; è data su le fosse di Ma\* ran. Avisa, eri, a dì 3, zonse a Castelo dove trovò il provedador zeneral, el qual, auto la letera li porloe, subito montò a cavalo et vene a Maran, perchè Pera zonto Zuan Paulo Manfron e il provedador di Tar- mada dal magnifico domino Hironimo Savorgnan per consultar insieme, et cussi etiam lui vene, ma il consulto era disciolto. Scrive, missier Hironimo & fato eosse mifabile ; si fosse sta uno mexe, non aria fato quello Tha fato. Sono su le fosse di Marao cir- condandolo con grossissimi repari; spera donian si farà tanto reparo che si pori andar fina a Tarmada tutti coperti, e si fa uno bastion, che sarà compido poi doman, che soperchierà la terra e li balera che i non porà star a difesa alcuna. E compido ch\*el sia, domino Hironimo voi ruinar tutti li bastioni senza pericolo di zente, pur la Signoria voy ; a la qual ha scrito, e spera indubitatamente si averà vitoria ; ma la luna li fa gran mal, perchè non si poi lavorar, JOO\* perchè i nimici non fanno altro se non tirar artela- rie. Item, Ve zonto la compagnia di Zuan Antonio da Vale con fanti 200, i qual è alozadi a Carsis, e la Signoria scrive etiam se li manda da Treviso Hiro- nimo Tartaro con fanti 200 ; ma non si sa ancora dove i siano. Questi dì la terra non traze troppo ; stanno su le sue. Per una letera intercetata scrive el conte Christoforo a questi di Maran, come Tlmpera- dor li manda a dir che i deba star di bona voja che presto li farà tutti gran maistri; tien missier Hironi- mo farà apichar quello portava ditta letera. Scrive, in quella bora va fino a Tarmada.

188

A dì 13, la matina, letere di Maran. Nulla di conto. Scrive sier Zuan Vituri a so\* posta ; do- mino Hironimo Savorgnan a la sua ; sier Viceuzo Ca- pello provedador di Tarmada, eh\* è li, et sier Nicolò Vendramin qu. sierZacariadaLatisana, eh\* é andato li a so\* spexe con zente, scrive à \*ulo una sassata da quelli di la terra, e do è con lui é sta magagnati, et li ricomanda a la Signoria, quando si babbi auto Maran, meterli dentro provisionati io vita. Jfem, scrive, il Savorgnan atendono a compir li repari et bastioni e poi farasi la bataria a la terra ; e altri avisi.

201

Di Maran, di domino Hironimo Savorgnan, di eri. Com\*é li, e solo la terra è compilo il bastion, qual danna quello de i nimici, adeo niun di la terra non poleno comparer. Scrive un consulto fato, qual è necessario li fanti e darli una bataja. Item, hanno mandato, per via di mar, certa vechia dentro li i ni- mici, qual portava una letera a quel capitanio nepote dil conte Christoforo, ch'é li, in Maran, che li scrive dito conte di Gorizia, che i se debano difender, per- ché non ponno cussi presto mandarli socorso, et vedino difendersi loro medemi, che Y Imperador li premiarà, e altre parole.

204

Vene Piero di Ponti inzegner di Provedadori sora le aque, stato a Maran di bordine di la Signo- rìa per far certi reparì, et in Colegio referì di quelle cosse, e come era compito li repari atorno e il cava- lier da la banda da mar, che dominava quello de i nimici, adeo niun pareva a le difese. Sono in la terra da 600 homeni computa li boemi da fati; et che si aspetava i fanti, poi si bateria e darla la bataja. Et come vene fuora di Maran, mandò uno boemo nudo a li repari et tolse una bandiera e la portò in la ter- ra, per il che il provedador di l'armada, era li pro- pinquo con le altre galle, per più securtà di l'armata, ha vendo inteso doveva venir certo socorso si ri- trele un pocho, ma poi ritornoe inteso la cosa ; siche Maran é torniato.

Et questo aviso si ave etiam per letere di mis- sier Hironimo Savorgnan, come aspetava lì fanti di Treviso richiesti, siche si habi in tutto, computa quelli ha 11, numero 1000; luì ha 600 boni homeni che sarano optimi a ogni exercitio el 2000 cernede et 230 homeni d' arme, capo domino Zuan Paulo Manfron. Etiam vi è sta mandato Piero da Longena con la sua compagnia; siche spera omnino averlo. k 'ulo teiere dil capitanio zeneral li dagi la bataja e il modo con darli prima la bataria, e cussi farà; e al- tre particularilà scrive

206

Di Friul, fo teiere di ^er Jaeomo Badoer luogotenente. Come stentava a scuoder la laia di 3000 ducati posta a Udene e molti non voleva pagar; siche dimostrano mal animo; e la taja li fo data per lodeschi di ducati la pagono subilo.

Di Maran fo teiere dil Capello provedador di Varmada^ et di terra di domino Hironimo Savorgnan, di 16. Come si atendeva a compir li repari e il baslion, over cavalier, e ozi tutto sarà compito. Desidera aver li fanti richiesti, et spiera omnino averlo.

Nolo. In questa matina vene in Colegio uno di la Patria di Friul, nominalo Daniel Dalcis da Caglia da Spilimbergo, qual è in questa terra con la sua fameja, e menò uno suo fiol, dicendo è vero ser\* vitor di questo Stado, e si suo fiol non fusse come lui lo amazeria ; et però voleva imprestar ducali 1000 a la Signoria per ajutar a cazar lodeschi di la Patria, non dimandando altra gratia, né il tempo di la restitution, ni de aseguration alcuna. Il Principe con tutto il Colegio lo carezoe assai, e cussi dete du- cati 800 d'oro vinitiani di slampa de diversi doxi dal Foscari in suso, il resto monede ; siche merita esser premiati.

207

A dì 21, Domenega, la matina, letere di Pa- dea et Treviso.

Di Maran, di dofnino Hironimo Savorgnan, di 19, et poeho da poi vene di 20, Come era com\* pilo tutti lì repari et bastion e zonte le zente e li fanti, e fato discargar Tartelaria ch'era su Tarmada, e comenzerano, a di 2 1 , la bataria grande ; poi li darano la bataja, e altre ocorentie.

212

Di Maran, fo letere di domino Hironitno

Savorgnan, di 24, Kore Come tutto era

in bordine et ordinato li batagioni di fantarie, in uno li fanti usati, in i' altro li soi provisionati, et le 2000 cernede comandate e le zente d' arme stagi in bor- dine e il provedador Viturì con li cavali lizieri, aziò non vengi socorso di Gradischa quando li vorano dar la bataja, qual se li darà Marti. In questo mezo, atenderano a bombardar, e altre pariiculariti, ut t n litteris. Et sier Vicenzo Capello provedador di l'ar- mada scrìve etiam lui, come da la banda di mar se li darà la bataja ordinata, ma si converà darla da le 20 bore per amor di l' aqua etc

Di Udene, dil locotenente. Zercha danari

Di Udene, dil locotenente. Zercha danari scuode di le taje et manda in campo a Maran ; et zercha a li ducati 1000 la Signoria scrisse si do- mandasse a Cividal di Friul, risponde averli scripto et loro li hanno risposto non esser possibile du- cati 4000, ma darano ducati 300, per esser sta da i nimici maltratati.

216

tc.

Etiam, fo letere di Udene et dil provedador general di la Patria mr Zuan Vituri.

Et la terra rimase molto sopra de si, vedendo nostri non poter otenir Maran; et questo e, perché il Savorgnan non ha ubidientia ; poi li nostri soldati non voi la Oata.

Fo remandalo U barche de le Contrade, videH-

cet di Muran 5, le qual parlino a di in locho di quelle prima erano.

224

Di Maran, letere, e dil provedador di Va/rma- ta, e di domino Hironimo Savorgnan, Vidiime di 25, hore 3 di note. In una, dito Savorgnan si duol molto che le zenle non hanno voluto dar la ba-

t^ja, e lauda , qual voleva con li soi andar etc.

Item, come a di 25, valendo Hironimo Tartaro con- testabile nostro, venuto da Treviso, andar di sora li repari a veder Maran e far trar certa arlelaria, quelli dentro li treteno uno schiopelo in la testa el staiim morite. Scriveno altre particularità, e come bombar- dano da un altro bastion in la terra, et

Di sier Zuan Vituri provedador Beneràt di la Patria^ da Castel de Porpedo. Scrive zercha questo dar di la balaja; scusa le zenle e non vi era ordine di averlo, si per il fosso dove era Taqua gran- da, come etiam

Di Udene, dil loeotenente. Zercha i danari di le taje poste, scuode pocho ; il forzo di oastelani e qui. Item, di socorso habi a venir a Manin, non si sente.

Di Végia, di sier Zuan Moro provedador, di 22. Come à inteso ch'el conte Bernardin Frangi- panni padre dil conte Chrìstoforo se era parlido di le so' terre con 200 cavali oorvati, per venir a so- eorer Maran ; tamen non fu vero.

227

A dì 29. La matina in Colegio vene sier Nicolò Vendramin qu. sier Bortolo da Latisana, el qual è stalo a la impresa di Maran, et portò letere et referi in Colegio come non si lievi il campo de li, perchè ai tutto si averà Maran, et che nostri non li à voluto dar la bataglia, zoé li soldati, e non à manchalo per missier Uironimo Savorgnau di far ogni cossa, et di- manda 150 fanti, perchè n'è parliti assai, poi danari per pagar quelli sono, perchè, restando, Marau si con- vien render. Et cussi li fo dato ducati mille acciò el porti con lui a pagar quelle zente, et scrito letere a quelli capi e a Zuan Paulo Manfron e a domino Uironimo Savorguan e al provedador Vituri e al provedador di Tarmada, solicitandoli a voler ultimar quiHa impresa; la qual stando cussi è di gran danno nostro. E cussi el ditto sier Nicolò partì, poi disnar, per Maran.

229

Di Maran fo letere, di 28, di domino Hiro- nimo Savorgnan. Come i nimici erano ussiti, venuti verso li nostri custodivano li repari, et amazato cin- que di quelli di esso domino Hironimo per esser mal custoditi, e il contestabile era in camisa, e que- sto fo la note ; e altre particularità, ut in litteris. Et il provedador di Tarmata scrive in consonantia, ut mpra.

El provedador Vituri, da Castel dePorpedo, scri- ve é li e dà danari a li fanti, et altre particularità, sicome in le letere si conlien.

242

Di Maran, di sier Hironimo Savorgnan, di 136 eri. Come haveano consultato et terminato non li dar bataja, ma averlo per assedio, perchè con eflecto non hanno da viver per molti zorni, manzano pan di sorgo e carne di cavallo. Et come è intrato, per la via di mar, uno boemo con letere dil conte Christo- foro dentro ; era con lui uno da Maran, qual lo acom\* pagnava dentro, é sta preso per li nostri.

Di sier Zuan Vituri provedador general di la Patria, da Castel di Porpedo, dove sta a quella guardia, Zercha pagamenti di zente e il par- tir di fanti di la compagnia di Tartaro numero 200, e venuti a Treviso; questo perchè li voleano meter soto uno altro contestabele, et loro volevano star (con) uno caporal di la compagnia e levar quello per contestabele.

Di sier Viceneo Capello provedador di Par- moda, da San Vido, di eri. Come per nostri era sta preso uno chiamato Prancesco Dorlingo da Ma- ran, qual per via di li paludi era venuto con uno boemo con letere dil conte Christoforo, eh\* é a Gra- discha, in Maran; el qual boemo introe. E questo fu preso, et lo manda in questa terra con una barcha armada eie.

248-249

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et a nona gionse uno cavalaro di Udene con letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, di 5, hore 30. Qual scrive, in quella bora, ritrovandosi a vesporo, esser venuto li'un Irombeta dil provedador zeneral Viturì, li notiGcha a bocha e li a portato T anello di bolla di esso provedador per segnai, come in quella matina verso Gradischa nostri erano sta a le man con i nimici e hanno preso e ferito il conte Christo- foro, e andava seguendo la viteria ; di la qual nova li ha parso dar aviso; el quello succederà, aviserà. Questa letera fo leta in camera dil Principe; et ve- nuti lì consieri iterum lecta, et scrito a Padoa que- sto aviso, et fo terminato lezer la dita letera ozi in Gran Consejo. Fo mandato a dir questa nova a li oratori Pranza, Hougaria e Ferara.

Et perchè si feva un al luogo di procuratore so- pra i atti di soragastaldi, hessende scurtinio dentro, vene teiere dil Viluri provedador zeneral in la Pa- tria el fo lede, et poi ussite fuora il scurtinio, etiam fono lede ditte teiere per il canzelier grande, qual scrive sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, date in Castel di Porpedo a di 5, Co- me, hessende solite mandar cavali di stratioti a cerer sole Gradischa spesse per intender qualche andamen- to de inimici, li qual li riferivano che sempre inìmid li venivano driedo dandoli (al Tuga da tre mia, sequi- 139\* tandoli sempre li corvati, il che li parse di veder si poteva far qualche preda di loro; e mandò a chiamar la compagnia di domino Petro di Longena, di campo solo Maran, per più segurlà de li nostri, licet fos- seno bastanti. Et cussi in questa matina, a bore tre di zorno, mandoe a corer da 25 cavali fin soto Gra- discha, et lui con il resto di le zente si messeno in arguaito. E corsi, i nimici erano za ussiti et reduti a Mariano; de che visto li cavali prediti correr, essi i nimici ussiteno per darli drìeto; unde nostri li fono a Timpeto, et Tu preso ferito il conte Christoforo con zercha 50 altri, parte dil resto feriti e morii, et di nòstri da 8 fono presi; et cussi sono ritornati con questa vitorìa 11 et doman condurà esso conte Chri- stoforo soto Maran per veder di far si rendino. EI qual conte Christoforo li ha dito si aspelava in do zorni in Lubiana V Imperador in persona eie.

Et pocho da poi vene, per via di mar, una barcha con letere di Vicensfo Capello provedador di V ar- mala, di 5. Come avisava esser venuto a lui dal signor governador di campo uno nontio con uno baleslrier di Farfarello, qual riportava ozi la caplura dil conte Cristoforo Frangipani ferito soto Gradischa da li nostri cavali lizieri, il che debi subito con que- sta nova expedirlo di qui, et cussi lo 1 spaza, dal qual a bocha se intenderà il successo, et si alìegra con la Signoria per li optimi effecli seguirà per que- sta captura. E nota. Il provedador Vituri scrive come per mar manderà poi in questa terra dito conte

Demum fo Ufo una letera di sier Toma Moro capitanio, dil Golfo date apresso Maran, a di 5, Kore 23, Scrive questa vitoria, ut supra, e come fu ferito dito conte ne la faza.

256

Da poi disnar, fo Pregadi, et tra sexta et nona, gionse il conte Christolòro Frangipani, el qual fu conduto con la sua fusta armata a Cherso qui vicino, et poi con una barca armata. É venuto con lui tre stratioti ch'el prese, tra li qual Nicolò Paleologo e Manoli Clada, etiam sier Piero Polaui, fo soracomito, qual andò queste feste a Maran a star col proveda- dor Capello di Tarmada. Et dito conte fu conduto a caxa dil fratello di sier Zuan Vitluri, é provedador in la Patria, e ivi disnoe, e poi fu menato a San Mar- co; smonloe a la riva di Palazo. Era Nicolò Aurelio 143 secretano dil Consejo di X e il capitanio di dito Con- sejo, et fo menato in Camera nuova di Signori di note, dove era preparato dovesse andar per esser exami- nato da li Cai di X ; e tutti chi si trovò a San Marco corseno a vederlo. Era vestito a la todesca, con uno

; è zovene, di anni 32, bello e grande di

persona, è magro; el qual eri sera se parli dil porto di Maran. È stato su la galla dil provedador; non ha voluto andar sotto Maran a dir si rendino, dicendo non vojo esser traditor de V Imperador; ma àrete Maran fin 4 over 5 zorni ; non hanno vituarie. Si me menarete soto, criderò si tengano. Dice, quel boemo intrò dentro Taltro zorno, li portò letere che Y Im- perador scrive a quel capitanio si tegni. Io non ho poter; ben é vero é mio nepote dentro, ma non ha poter di rendersi. Item, disse lui doveva aver da rimperador ducati 30 milia imprestadì parte e pa- gati per lui et dil suo servir ; el qual Imperador do- vea venir in Lubiana, ma tien non vegnirà di longo, inteso Tara la sua captura ; non ha danari, potrà ve- nir con qualche zente fin in Lubiana. Item, si duol di esso Imperador che li à promesso gran cosse. Item, dice che in Maran sono 450 fanti boemi e pochi todeschi, et ch'el podestà, sier Alexandro Mar- zello, non à colpa^ ma quelli di Maran tratono di dar- si, lui mandò il prete. Item, che Gradischa é forte e à fanti 300, in Gorizia 200. liem^ che Y avia li- centià tutte le so\* zente restate che ritornino a casa loro. Soa mojer, sorella dil Curzense, é in Gradi-sca. liem, dice come voi far quel ben eh\* el potrà per questa Signoria, et è contento esser prexon di questa Signoria, e a requisition dil provedador e so- praoomito è sta contento lassar sier Alexandro Mar- zeilo, é so prexon, fu preso podestà di Maran, qual si trova in .... , e fari le letere. Item^ dice lui fu causa di far cavar li ochii a quelli vilani di Mozana, e fono 6 : lui conte, el vescovo di Lubiana et 4 con- sieri cesarei, li qual li voleano apicharli, e lui volse più presto farli cavar li ochii e alcuni tajar i dedi , e cussi fo fatto : e tutti li ochii fo portadi in uno bazil: erano assa' numero ; et diti vilani haveano fato gran 144 danni a Maran. Dice come il forzo di la Patria é da la parte cesarea, et che in campo erano molti caste- lani con lui. liem, dize che Tavea letere di so' cu- gnato Curzense, che si era partito in bona con il Papa di Roma e andava in Alemagna a trovar Tlmperador ; e altre parole disse di queste occorenlie. Questo conte Chrisloforo era un pocho ferido su la faza. Si dice era sopra un bellissimo cavallo e di gran valuta ; el qual cavalo l' i auto sier Zuan Vituri proveda- dor in Friul etc.

Hor el dito conte, menato ch'el fu in Camera di Signori di note, nuova, veneno li Capi di X sier Hiro- nirao Duodo, sier Marco Zorzi et sier Lorenzo Ca- pello et Io examinono, et andono poi essi Cai in Pre- gadi, et dito conte restoe 11 a dormir in guardia tamen …

258

Di sier Vicemo Capeìo provedador di Var- ^44 moda, sier Zuan Vituri provedador eeneral in la Patria, sier Toma Moro capitanio del Goh pho, date in galia apresso a Maran, a . . . . , a

dì , Jwre Di esser sta conduto 11 il

conte ChristoForo, el qual prima fo menato in campo dal governador Manfron e domino Hironimo Savor- gnan, e li fo dito era preson di esso Savorgnan ; el qual rispose : < Io non son tuo preson, ma di la Si- gnoria j>. Et dicendoli volesse andar sotto la terra a dir a suo nepote, ch\*è li, e quelli altri capitani si vo- lesseno render, el qual rispose : € Non mi mene, perché si vado, dirò che i se tegna, perchè non vojo esser traditor. Poi mio nepote non ha il governo, ma vi è altri capitani boemi >. Siche vedendo que- sto termtnono menarlo 11 in galia dove stele zorni..., et poi Io mandano de qui con una fasta fino a li pri- mi lidi. Scriveno, dfóo conte aver dito: e Maran é vostro, non hanno vituarie >.

Di domino Hironimo Savorgnan, di eri, da\* tesoto Maran, fo letere. De occurrentiis e sta- rano a Tasedio ; di fanti nostri bona parte partidi ; e altre parlicularìtà.

Di (Mene, dil locotenente. Zercha le tale scuo\*

273

Di Maran, fo Utere^ di 14^ hore una di note. Come era ussito fuora una puta di Maran, dicendo hanno grandissima carestia di viver dentro, et è morto una puta et uno puto da fame, et che sì do- veano render si non veniva socorso fin do zorni, zoo li boemi partirsi e andar con barchete e Tuzer verso Trieste. Item, come era nova esser zonto in Gradi- scba 130 cavalli et 1000 cernide, per il che aveano terminato che li cavalli lizieri e il provedador Vituri e le zente d'arme andar dovesseno a star al Castel di Porpedo, e lui domino Hironimo Savorgnan restar con li fanti a la custodia di Maran e altre zente. Itemy el ditto missier Hironimo Savorgnan manda a la Si- gnoria in modello el castello di Oxoph et altri desc- gni di la Patria, ut in eis.

Di Udene, fo leiere di sier Jacomo Badoer luogotenente^ di 13, hore 17, qual manda una co- pia di letere mandala al castelan \*di la Chiusa per uno é in Ponteba. Item, do relation di do mandati per lui luogotenente a le parte di sopra per saper de i nimici ; il sumario e copia di le qual è questo :

Et prima, copia di la letera mancata al ca- stelan di la Schiusa. Magnifico e clarissimo domi- no Joannes. Per questa, vostra magnificentia vi aviso come ieri zonse a la Trevisa 1 1 centenera di fanti et 167 cavali, et ozi sono andati a la volta di Gorizia, sora Perples, e dicono di zorno in zorno die zonzer 5000, che sono tutti in ordine, edizecheLetestaner 153\* ^ fato capitanio zeneral de tutti questi, e li ha fato zurar che nessun non faza preson in Friul ma tutti morti, e le caxe e terre a sacho e fiamma. Prceterea, dicono esser zonto letere a Vilacho, che la Cesarea Majeslà é zonta a Lubiana con 15 cento boemi et 700 cavali ; ancora dicono ch'el conte Christoforo si é scampado ; e di questo fanno alegreza, a Vilacho, si ré vero ; nui non lo credemo. Altro non havemo per bora; solo che dicono che Thabia domandato uno suo medico, ch'era a Vilacho, e subito é andato a la volta di Gradischa. Se altro intendemo, daremo no- tizia.

Data in Ponteba a\* 11 Zugno 1514.

Sotoscrita Sebastian, insieme con il castaido.

Item, relatione di do mandati a la volta di Vila- cho, et ritornati referiscono che essendo Mercore, a di 7, arivato in Feraris, villa di la Ciglia, tutti i ho- meni di la villa erano a Santo Hermacora a far la mostra, e cussi quelli de le altre ville de Ciglia e sub- diti a Christoforo Remper, e fata tal eletion andar poi a Vilacho; e li vete andar. Poi el dito si parti arivò a certa villa chiamala Adiese, lonlan da Vilacho mia 20 italiani, dove trovò do bombardieri dil Re, li quali andavano in Vilacho; e poi lui andò verso Vilacho, dove se divulgava esser fanti 2000 di ogni sorte, ogni di azonzeva zente 11 a Vilacho, e vele zernide e altri fanti, a li quali era promesso dar ray- nes 4 al mexe per homo, e li danari non veniano, e ogni dì quelli si partiva e non voleano aspetar. Era etiam cavali 200, e non se inlendea alcun boemo, ne altra nation vi fusse, e ogni di andava su e zò cernide e zente soldati, per le cride fate di dar 4 raynes per uno. Item dice, che la massa si feva in Lubiana, e che dovea arivar 5000 boemi ma non era niente ; e ch\*el Re si trovava 4 mia todeschi solo Lu- biana, e che in Lubiana era sta fato snudar una bella caxa sopra una piaza per rhabìtation dil Re, che si aspetava in curio, e si fevaassa\* preparamenti; siche, per audilo, si dicea zanze assai. E poi vene la nuova dil conte Christoforo preso, non volea quelli di Vi- lacho lassar intrar dentro alcun italian, et però lui stele di fuora eie.

281

Di sier Zuan Vituri provedador general in la Patria, fo letere^ di eri, di Castel de Porpedo, Come, per venuti di Gradiscba, ba che quella aduna- tion, fo dito era in Gradiscba, non è vera ; solum venute 900 cernide, et li cavali erano di quelli solili, ma li feva la note ussir e la matina intrar con altre bandiere^ per dar fama venisse zente ; siche le cosse di Haran procederano bene et si seguirà.

284

Di Fritd, di sier Zuan Vituri, da Castel di Porpedo, adì.... Come, per soi esploratori tor nati, à aviso certo esser venuti in Gradisca da fanti 3000, et cavali 400, tra i qual Marco Gan con ca vali 70, et voleno ussir per vegoir a socorer Mann et scrive che lui non si partirà e starà saldo 11, per che, volendo venir a socorer Maran, bisogna che ven gino per do strade : Tuna per questo castello, dove r é alozato; V altra per la strada; siche li saraoo a r incontro etc.

Di domino Hironimo Savorgnan fo teiere date in campo solo Maran^ a dì 18. Come à \*uto r aviso dal Vituri soprascrito, et che lui starà saldo fino li mandi el signal che \*1 si lievi, eh' é il suo anello di bolla, overo che sier Hironimo Miani qu. sier Anzolo li vengi a dir si lievi ; el qnal è con el dito missier Zuan Vituri eie; anderà mia 3.

288

Di Fritd, di domino Èironimo Savorgnan, date erta.,.. Come, havendo auto letere dil provedador Vituri, che subito levar si dovesse di l'im- presa et redursì da lui a Castel di Porpedo, perchè havea in quella matina esser ussidi di Gradischa da fanti 2000 et cavali 500 et venivano per dar socor- so a Maran, de che era bon unirsi et esserli a Y in- contro lassando qualche custodia a Maran e l'arma- da, unde domino Zuan Paulo Hanfron e lui consul- tado, terminono levarsi et andar dal dito prnvedador con le zente, et cussi andono.

Dil provedador di Varmada, date apresso Maran, in golia. Come l'exercito terrestre era le- vato, et che li boemi, erano in Maran, ussiti fuora et brusato et minato i repari, et uno boemo fu preso da uno nostro galioto, con il qual combaté assai e li tajò la testa. Item^ che in Maran non era se non una bota di vin, 7 cavali da manzar et certa acqua marza, e non podevano pid durar, e a questo modo si à perso l'impresa.

289

Di jFVf trf, fo letere dil Savorgnan, di 21, di villa Zupana, Come le zente levate di T impresa di Maran et li cavalli lizieri andati verso Udene ; siche r impresa e sciolta, e lui anderà a Udene over Oxopo, et li cavali di le zente d'arme se tirerà a la volta di . . . Item, scrive e suplicha la Signo- ria sia contenta conciederli la jurisdition di ... .

Noto. Il dito campo nostro si levò dì Timpre- sa di Maran a di 21, hore 4 di zorno, per quanto mandò a dir sier Zuan Vituri, che i nimici erano aproximati certissimo e sperava di romperli. L'ar- mada si stete salda ; scaramuzono con i nimici, et uno galioto portò la lesta di uno boemo.

Di sier Vicensfo Capello provedador di Var- moda, date in golia a San Vido apresso Ma- ran, eri, ei sier Toma Moro capitanio dil Gol- fo, date ivi, Avisano, poi la levata di nostri, esser venuti 200 cavali de i nimici e alcuni fanti e ìn- travano in Maran, et che nostri di Tarmada Irazeva verso loro; ma non potevano molto trazer, perché quelli di la terra trazeva a li nostri, e sfondrono una barcha di esso capitanio dil Golfo; sicché esso provedador si retirerà, benché sia in aqua granda, e la Signoria comanda quello habbia far e l’un e l’altro.